

POLITICA

Grillo mette alla gogna giornalista de l'Unità

Letta: attacca la libertà

- **Sul blog assalto a Maria Novella Oppo, colpevole di aver criticato gli atti dei parlamentari 5 Stelle**
- **Solidarietà da premier, Pd, giornalisti**
- **Boldrini: pestaggio digitale**

DANIELA AMENTA
ROMA

La nuova rubrica sul blog di Grillo si intitola «Giornalista del giorno», ed è un errore, evidentemente. Dovrebbe chiamarsi, semmai: «Apriamo la caccia ai giornalisti ostili», oppure «Riesumiamo le ben note, fasciste, liste di proscrizione». Wanted, in una parola.

Il primo post è «dedicato» alla nostra collega, Maria Novella Oppo. C'è il suo ritratto, come nelle formule segnaletiche. Ai lettori e agli elettori del Movimento 5 Stelle, Grillo chiede di denunciare alla pubblica gogna altri cronisti che abbiano (o abbiano avuto) l'ardire di criticare il suo partito. Per attaccare Maria Novella e il quotidiano fondato da Gramsci, Grillo scrive: «Oppo si vanta di lavorare a l'Unità dalla fine del '73. Da allora non ha mai avuto un altro lavoro ed è mantenuta dai contribuenti da 40 anni grazie ai finanziamenti pubblici all'editoria che il Movimento 5 Stelle vuole abolire subito. La Oppo appena può difama pubblicamente il M5S. Per esempio sulla protesta di ieri alla Camera».

Poi continua, citando uno stralcio di un articolo preso da «Fronte del video», quotidiana rubrica di Maria Novella: «Grillo vuole tutto, soprattutto il casino totale... un brulichio di piccoli fan (sono) divenuti per miracolo parlamentari e tenuti al guinzaglio perché non si prendano troppe libertà». Editto finale di Grillo: «Il M5S abolirà il finanziamento pubblico all'editoria e la Oppo dovrà cercarsi un lavoro. Non è mai troppo tardi, o forse sì».

Seguono i commenti, al 97% maschili, dei fan. Una gara a chi insulta di più, a chi minaccia di più, a chi sfodera maggior testosterone. Una gara bieca e vergognosa. Fascista. Un tiro a segno. Gogna, né più, né meno.

TANTISSIME REAZIONI

Il premier Enrico Letta è tra i primi a intervenire. Un messaggio su Twitter: «Solidarietà per Maria Novella Oppo, schedata e lapidata verbalmente da Grillo. Democrazia è rispetto della libertà dei giornalisti di criticarti».

In pochi minuti arrivano decine e decine di tweet, post, comunicati, agenzie. Scende in campo la presidente della Camera Boldrini che parla di «gogna 2.0». Solidarietà a Maria Novella da Barbara Pollastrini, Gianni Cuperlo, Federico Fornero, Emanuele Fiano, Ettore Rosato, Roberto Speranza, il vice ministro all'Economia Stefano Fassina che definisce Grillo «uno squadrista del web». La vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, aggiunge: «Un duro attacco alla liber-

tà di stampa che non possiamo tollerare. Ricordo a Grillo che il suo è atteggiamento degno di una dittatura e non di un sistema civile e democratico quale è quello in cui viviamo e in cui vorremmo continuare a vivere».

Anche Formigoni, Cesa, i Verdi e il Gruppo Misto replicano all'ultima provocazione del leader Cinque Stelle, anche Deborah Bergamini, anche Mara Carfagna, portavoce del gruppo Forza Italia alla Camera che su Twitter scrive: «La democrazia a 5 stelle? Le liste di proscrizione dei giornalisti non allineati. Meglio se donne. Solidarietà a Maria Novella Oppo». Unica voce contro, all'interno del Movimento compatto e schierato come una falange, è quella del senatore Luis Alberto Orellana: «Mi dissocio dall'attacco di Beppe Grillo ai giornalisti perché bisogna tollerare la critica anche se preconcetta. È pericoloso personalizzare su una giornalista con nome e cognome. Si scherza con la vita delle persone, è pericoloso». Dario Fo si limita invece a prendere le distanze dal linguaggio usato sul blog dell'amico Beppe. Con un paradosso più buffo che misterioso spiega infatti che: «Non bisogna scendere alla brutalità dei giornalisti. Considerate le vendite che ha l'Unità vuol dire dare peso e valore a qualcuno che non ne merita».

Brutto boomerang per Grillo, pessima trovata. La Federazione Nazionale della Stampa, replica con durezza, sen-

za mezzi termini: «Il comico-capo politico non perde occasione per attaccare, con la violenza verbale che lo caratterizza, i giornalisti che non gli piacciono. Non meriterebbe neppure una risposta. Questa volta, però, assai più che in altre occasioni, ha passato il segno». Lo sottolinea il presidente della Fnsi, Giovanni Rossi, che aggiunge: «Nel prendere di mira la collega Maria Novella Oppo, a cui va piena solidarietà, Grillo invita i suoi ad istituire una gogna mediatica, segnalando i giornalisti "nemici" e comincia con il mostrare il reprobato pubblicandone la foto sul blog. Si inizia con la "lista nera", non si sa dove si va a finire». Ecco, appunto. Una strada cieca, senza vie d'uscite e dannatamente pericolosa.

«Gli attacchi alla stampa libera, ingrediente della democrazia, si commentano da soli - aggiunge l'Odg del Lazio - I giornalisti italiani hanno già conosciuto bavagli, schedature e liste di proscrizione che ogni tanto qualcuno sembra voler rispolverare. E così Stampa romana, così i colleghi di Globalist e l'Associazione Stampa Parlamentare che in una nota commenta: «Spiace constatare che una forza politica presente in Parlamento ritenga compatibile con il proprio ruolo istituzionale invitare i propri elettori e simpatizzanti alla violenza verbale contro i giornalisti che liberamente svolgono il loro lavoro addirittura invocando liste di nomi sgraditi».

DAL BLOG DI GRILLO

Marco D'elia Vai a Fanculo !!!! Figlia di puttana !!!!! Succhia dei cazzi e zitta!!!!

Mi piace · Rispondi · circa un'ora fa tramite cellulare

Tiziano Caliendo Che racchia. Pure raccomandata e sostenuta dai soldi pubblici. Sedia elettrica subito!

Mi piace · Rispondi · 1 · circa un'ora fa

Andrea Lo Gerfo ma questa ha un fidanzato che la s.....a ogni tanto ? ahahahahahah

Mi piace · Rispondi · 1 · circa un'ora fa

Giampiero Pendenza Baldracca...patetica !!!



Il leader del Movimento 5 stelle Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

Il leader che ama solo l'informazione prona

In questo paese esiste un leader politico che si arroga di organizzare il consenso di otto milioni di italiani senza aver mai ceduto alla tentazione e al rischio di un confronto pubblico, sotto il «fuoco» delle domande dei giornalisti, davanti alle telecamere accanto ad altri leader di formazioni diverse e opposte in grado di indebolire la sua «sacralità». Non ci si pensa mai abbastanza, ma è così: Beppe Grillo si è sempre ben guardato dal giocare le sue carte accettando il rischio di fare brutta figura, di essere sbugiardato, di essere inquadato, e lo meriterebbe, come l'ennesimo venditore di pentole bucate che si affaccia sul mercato della politica nazionale. Quest'uomo tiene inchiodato un movimento, il suo, che ritiene affare personale, proprietà privata umiliando caporali e semplici militanti, simpatizzanti e votanti. Mentre non deve rispondere mai a nessuno: né all'esterno, dove si esibisce col favore del vento tra i capelli ma sempre e solo in forme da pulpito di fede, né all'interno dove la critica viene emarginata, censurata, espulsa, esposta alla gogna di quel pubblico da ghigliottina sul quale

PAROLE Povere

TONI JOP

Grillo non deve rispondere mai a nessuno: né all'esterno, né all'interno del suo movimento dove ogni critica viene emarginata

fonda parte del suo potere. E di questa risposta c'è traccia evidente nella storia che lo riguarda. Lui non è mai in discussione, è il padrone assoluto, le sue proposte - spesso ridicole e vanesie - men che meno. Solo in un caso ha accettato di farsi intervistare, sul Fatto Quotidiano, e di quella intervista resta

il ricordo indelebile di un contatto informativo degno della vecchia Radio Tirana. Così li vuole i giornalisti, come ogni dittatore che si rispetti: prona, disposti a chiedergli se per caso gli piace il pistacchio. Gli altri li vorrebbe muti. Guarda caso, questa «voglia» di incenso si sposta meravigliosamente con lo stato delle cose che ci riguarda, con quel rapporto tra potere e opinione pubblica che colloca il nostro Paese in coda nella graduatoria stilata da osservatori internazionali sulla qualità dell'informazione; è ancora alta l'onda del ventennio berlusconiano, degli ostracismi divenuti atti di governo, delle epurazioni messe in atto per piacere al principe. Grillo cavalca quest'onda il cui imprinting appartiene alla storia della estrema destra italiana. Grillo, con quel suo dazebao contro la compagna Maria Novella Oppo dice di sé che la sua cultura riposa in quel pozzo nero. Lo sapevamo già, senza presunzione. Maria Novella, la conosco bene, non ha bisogno di essere difesa e sinceramente oggi vorremmo essere ancora meno nei panni di Grillo. Sarà un piacere.

COMUNICATO DEL CDR

La foto modello wanted. Le accuse infamanti. Uno squallido indovinello (Questa signora ha insultato pesantemente il M5S. Sapete chi è?). Quella signora è una grande giornalista. Una nostra collega. Parte della storia de l'Unità: Maria Novella Oppo. Sul suo blog, Beppe Grillo l'ha indicata come bersaglio di insulti, di dileggio, solo perché Maria Novella ha esercitato, con il suo graffiante stile, con la sua scomoda intelligenza, un argomentato diritto di critica. Un diritto che è il sale della democrazia, oltre che di un buon giornalismo. A Maria Novella va la solidarietà e il sostegno delle colleghe e dei colleghi de l'Unità. A Grillo, che ha evidentemente dimenticato cosa sia la satira e che non prova vergogna a schedare e a chiedere di schedare i giornalisti, un messaggio che non ha bisogno di indovinelli: il suo killeraggio mediatico non ci fermerà. Siamo onorati di far parte della sua black list. Il Cdr de l'Unità.

...
La minaccia: «È una mantenuta, ma adesso dopo 40 anni perderà il lavoro»